

Dal libro online:  
Francesco De Sanctis deputato di Sessa  
Cenni biografici  
Di Nicola Getani-Tamburini  
Brescia, Tipografia Sterli 1865

“Carlo Lotti, illustre marchigiano per ingegno, studi e virtù patrie, offeriva al De Sanctis alcuni versi pubblicati in omaggio al sesto Centenario di Dante

A FRANCESCO DE SANCTIS  
CHE SULLE RIVE DEL SEBETO  
EDUCATO ALLA SCUOLA  
DE' PIU' ECCELSI E LIBERI PENSATORI DEL MONDO  
ESULE E PROFESSORE DI LETTERE  
IN TERRA STRANIERA  
DEPUTATO AL PARLAMENTO  
MINISTRO SOPRA LA PUBBLICA ISTRUZIONE  
COL SUO CARO E ONORANDO NOME  
TENNE SEMPRE ALTO E RISPETTATO  
IL NOME D' ITALIA  
OFFRO QUESTI VERSI GIOVANILI  
ORA CHE CON SAPIENTE CONSIGLIO  
L' ATENEO DI NAPOLI  
LO INVIA SUO RAPPRESENTANTE A FIRENZE  
OVE LA NAZIONE RISORTA CELEBRA  
IL CENTENARIO DI DANTE  
II. CUI SUBLIME CONCETTO IRTERPRETANDO EGLI IN TORINO  
MOSTRÒ COR MENTE ARGUTA  
CON CALDA E ORNATA PAROLA  
COME IN QUELLA GRANDE ANIMA  
VIVESSE LA PATRIA  
UNA LIBERA E INDIPENDENTE  
PALPITASSE LA COSCIENZA DELLA UMANITÀ\*  
RENTA DA MULTIFORME SERVAGGIO  
RACCOLTA ALLA PERFINE IN UNA SOLA FAMIGLIA  
SOTTO LO IMPERO UNIVERSALE  
CHE SIMBOLEGGIATO DA ROMA  
SARÀ PER TUTTI I POPOLI  
CIVILTÀ FRATELLANZA AMORE.”

“Ecco alcuni tratti del suo carattere.

Ha aria distratta, e quasi da stordito; la prima impressione che se ne riceve in vedendolo non gli è guari favorevole, guadagna però ove sia conosciuto da vicino. Perché parli così poco alla Camera, gli domandò un amico? Perché di discorsi ne ho fatti assai ; ed oggi è più difficile tacere che parlare!

Difatti il De Sanctis è stato infaticabile parlatore: a Zurigo più volte in adunanze pubbliche prese la parola, e nella festa del tiro nazionale gli uscì un discorso in forma di toast su la Svizzera, che fu riprodotto in tutti i giornali.

Non è partigiano: sente così poco le passioni politiche che da molti fu tenuto per insensibile, ed il Petruccelli lo chiamò ebete, ma di siffatti ebeti auguriamo in buon dato al nostro paese.

Ha abborrimento di ogni consorteria personale e regionale!

Soleva dire che la maggiore soddisfazione del potere è di far bene agli avversari. E ne diede prove: alcuni temevano di lui, e li beneficò. Ma voi siete troppo generoso, gli disse un giorno il Duca Caracciolo di Bella.

Ecco un altro suo motto: al potere bisogna spersonalizzarsi; voleva dire, fare la giustizia senza guardare le persone. La sua onestà è proverbiale.

Tiene poco alle forme. Veste negletto; ora che ha moglie ci mette un po' più di cura.

Il suo tratto sembra orgoglioso: ma c'è riserbatezza, avanzo di educazione ristretta e casalinga.

Il Bonghi scrisse una volta di lui: in De Sanctis è l'uomo vero e semplice; niente di ciarlataneria e di pretensione.”